



WORKSHOP

“La Prevenzione del Futuro tra conoscenza e partecipazione”

BOLOGNA, 11 12 aprile 2019

Aula Magna Ospedale Maggiore, Largo Nigrisoli

www.snop.it

Il quotidiano nell'attività di prevenzione negli ambienti di lavoro.

cosa significa oggi “fare un sopralluogo”, “fare un’inchiesta per infortunio/malattia professionale”, “fare un’iniziativa di educazione alla salute nelle scuole”, “conoscere, informare e comunicare per prevenire”.....

Roberto Calisti - SNOP

IL MONDO E' CAMBIATO



Tutti gli anni, questo meraviglioso pero è il primo albero da frutto a fiorire a Civitanova Marche. Quest'anno è fiorito il 26 febbraio. Non tenendo conto di segnali di questo genere, da quel momento si sarebbe potuto continuare a comportarsi come se si avesse avuto davanti ancora quasi un mese di «vero» inverno.

Metà degli anni '80 del XX secolo

Un esperto ispettore del lavoro transitato alla USSL (un chimico), insegnando come impostare un intervento in fabbrica, raccomandava, tra le altre cose, questa.

«Quando inizi il sopralluogo, non partire dal davanti dello stabilimento, ma dal retro: ti accorgerai se quello che ti fanno vedere è solo facciata o anche sostanza.

Una fabbrica davvero «bella» lo è anche nel reparto più distante dalla facciata».

A metà degli anni '80 del secolo scorso ...

... il contesto prioritario era indiscutibilmente quello della **fabbrica**, affiancato da quello del **cantiere edile di edificazione** (assunto come, intrinsecamente, di gran lunga più problematico di quello del cantiere edile di manutenzione).

Di fronte ai rischi di allora, la maggioranza degli operatori pubblici della prevenzione avrebbe giudicato **improprio** l'impegnarsi su comparti quali la grande distribuzione commerciale e **velleitario** (date le risorse disponibili) il volersi occupare di sicurezza e salute in imprese con 3 o 4 lavoratori, di «rischio relazionale», addirittura di infortuni stradali.

Gli scenari di maggior pericolo avevano in effetti a che fare con ...

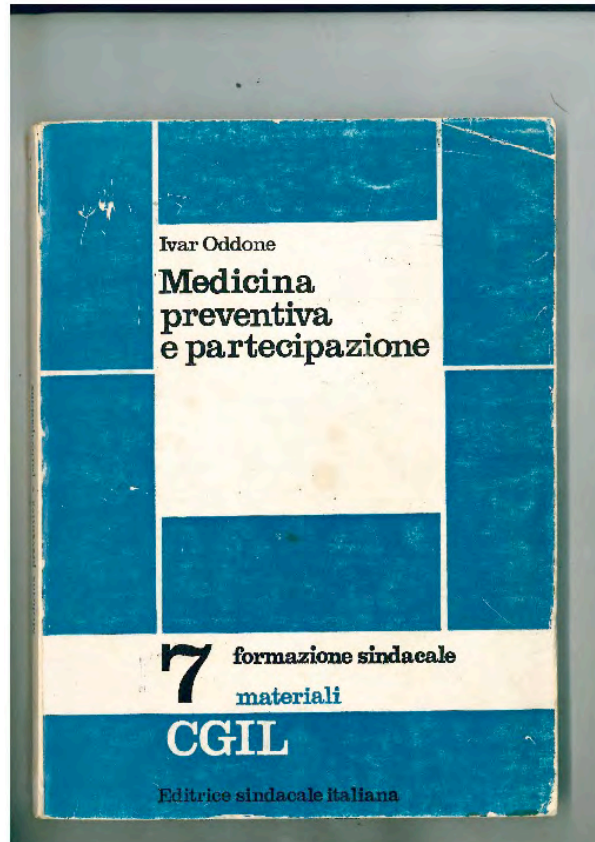
- ✓ **macchine con organi in movimento visibilmente non protetti**
 - ✓ **carichi molto pesanti da spostare a mano**
 - ✓ **movimenti monotoni indefinitamente ripetuti in linea di montaggio, con ritmi elevati e pause insufficienti**
 - ✓ **polveri, fumi, vapori, nebbie poco o per nulla aspirati**
 - ✓ **rischi di incendio ed esplosione sottovalutati e/o gestiti in modo approssimativo**
 - ✓ **mancanza di protezioni fisiche contro le cadute dall'alto**
- ...

Il sopralluogo era uno strumento-principe dell'azione pubblica di prevenzione: rigorosamente «*a sorpresa*», perché l'idea era di dovere e potere così cogliere al volo, senza alterazioni, «*la realtà vera*» del lavoro in una data azienda.

Il modello di valutazione preminente assumeva che il rischio si annidasse in massima parte in qualcosa di «*materialmente pericoloso*» e/o «*oggettivamente sbagliato*».

Quando di questo qualcosa fosse stata consapevole, un'azienda avrebbe potuto (solo) *momentaneamente correggerlo* oppure *nascondere* se avesse saputo in anticipo dell'arrivo dell'organo di vigilanza.

Proprio perché si era a metà degli anni '80 del secolo scorso
(e a pochi anni dalla Legge di Riforma Sanitaria 833/78),
vi era anche una forte spinta alla
partecipazione dei lavoratori
nella progettazione e
realizzazione di bonifiche.



Venivano valorizzati, a fianco degli elementi conoscitivi hard da sistematizzare in «registri dei dati ambientali» e «registri dei dati biostatistici», gli elementi soft di percezione soggettiva del rischio.

Negli anni successivi, almeno parte degli operatori del sistema pubblico di prevenzione (d'ora in avanti, semplicemente «operatori») si è sentita di impegnarsi anche in ambiti come:

educazione alla sicurezza e alla salute, informazione, formazione e assistenza (anche verso insegnanti e allievi di scuole), alimentazione ed utilizzo di sistemi informativi, epidemiologia occupazionale ...

... insomma di ampliare il proprio orizzonte, lavorare in rete, comunicare, promuovere la sicurezza e la salute anche in contesti e modi non tradizionali, senza piantare steccati tra le problematiche del «dentro» e del «fuori» degli ambienti di lavoro.

A questa fase espansiva ne è seguita una regressiva sulla quale hanno inciso perdita di interesse delle istituzioni, diminuzione e invecchiamento degli organici del Servizio Pubblico (il ricambio generazionale è insufficiente), pressioni dall'alto per «*fare i numeri*» delle varie attività.

**Spesso si sono persi di vista qualità, efficacia ed eticità
del lavoro dei Servizi,
con grave sacrificio del principio di precauzione.**

**Può essere forte la tentazione rinunciataria di
abbandonarsi al fare solo quel che è obbligatorio e a
seguire (pur legittime e dignitose) correnti
corporativistiche che attraversano tutte le professioni del
mondo della prevenzione.**

Sul lavoro degli operatori ha sempre avuto un forte impatto il ruolo di ufficiali di Polizia Giudiziaria ex art. 21 Legge 833/78: croce e delizia, perché ...



... è ciò che consente di accedere incondizionatamente agli ambienti di lavoro, di svolgere accertamenti tecnici «sopra il luogo», di acquisire dati e documenti, di (far) sottoporre i lavoratori ad accertamenti sanitari mirati, di emettere prescrizioni e disposizioni ...

... ma crea anche una sorta di «doppia appartenenza» e una sorta di «doppia dipendenza», con il Servizio Sanitario pubblico e con la Procura della Repubblica presso il Tribunale: cose non sempre facili da conciliare.

**A proposito: uno stile di lavoro
buono per ieri e per oggi, quale che
sia la veste («*UPG o meno*»)
indossata in un dato momento.**



Quando si «visita» un luogo di lavoro, si raccoglie un esposto da parte di un RLS, si ascolta la storia di un lavoratore, bisogna essere **curiosi**: questa è una caratteristica fondamentale tanto per un buon operatore, quanto per un buon «investigatore»...

E allora ???

Proviamo a recuperare una prospettiva positiva, magari partendo dall'oggetto totemico «**sopralluogo**».

Il modello basico «*un primo sopralluogo, un atto imperativo (prescrizione o disposizione), una rivisita*» di fronte a problemi semplici può sempre funzionare, spesso è però frustrante: spesso si percepisce che quell'approccio non sta lasciando dietro di sé un risultato tangibile, strutturale, duraturo.

Alcune programmazioni regionali tendono oggi a rendere il sopralluogo un oggetto poco rilevante, perfino sostituibile: per cui sembrerebbe, tra l'altro, che si possano «controllare» gli ambienti di lavoro (così computandoli al numeratore degli indicatori di attività) anche senza andare mai negli ambienti di lavoro: cioè «*sopra il luogo*».



Proviamo a disegnare scenari differenti che non fanno a meno del sopralluogo, ma lo integrano in una visione d'intervento organica.

proposizione a)

Salvi i casi di emergenza, un **sopralluogo** va preparato:

- rendendolo parte di una programmazione mirata all'efficacia (il sopralluogo, come la prescrizione e la disposizione, è uno degli elementi costitutivi di un intervento che può essere anche molto lungo e complesso);
- attrezzandosi *ad hoc* all'interno dei Servizi Pubblici di prevenzione (ad esempio, studiando il tipo di realtà produttiva in cui si andrà ad entrare, anche tramite un'analisi dei flussi informativi);
- interloquendo preventivamente con i vari portatori di interesse.



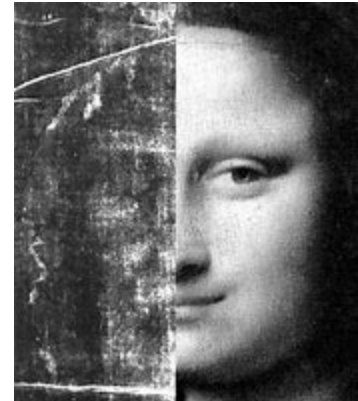
proposizione b)

... della quale ci sarebbe senz'altro da discutere

Si potrà obiettare che, con un sopralluogo troppo preparato e troppo comunicato, va a farsi benedire il «*fattore sorpresa*»: ma questo fattore è davvero decisivo solo in casi definiti in cui si debba cogliere qualcosa che potrebbe essere celato o anche solo alterato in brevissimo tempo:

ad esempio un'operazione manutentiva o di pulizia particolarmente pericolosa.

Non dimentichiamo che, volendo rendere invisibile un'azione a carattere episodico, si può semplicemente ometterla (rimandarla) per il tempo in cui dura il sopralluogo.



proposizione c)

E' importante il **modo (lo stile) con cui il Servizio Pubblico si presenta per la prima volta** a un'azienda, ai suoi lavoratori, ad altri soggetti aziendali che interverranno man mano.

Come si spiega «chi si è» ?

Con chi si chiede di parlare ?

Quale tono si usa ?



Come prima cosa, si chiede di essere accompagnati direttamente nei luoghi lavoro o ci si accomoda in una stanzetta di riunione in attesa che vengano esibiti documenti di valutazione del rischio, schede di sicurezza, protocolli sanitari etc. ?

proposizione d)

E' importante il modo (lo stile) con cui il Servizio Pubblico conduce la prima visita degli ambienti di lavoro (o si fa condurre durante la medesima).

Se non si conosce bene una tipologia di ambiente di lavorativo e/ o una specifica azienda, sarà inevitabile seguire un accompagnatore: ma ciò non obbliga a rimanere spettatori passivi e meri raccoglitori di carte aziendali.

Non è assurdo fermarsi ad osservare, anche a lungo, i percorsi di una siviera, una linea di assemblaggio in funzione, l'area delle casse di un supermercato, oppure viaggiare sopra un treno.

Non è inutile fare attenzione a segnali sommessi, ad esempio quando i lavoratori vogliono far capire che ad essi piacerebbe essere ascoltati, ma «non qui» e «non ora».

proposizione e)

La fine di un primo sopralluogo è importante quanto il suo inizio.

Un modo standardizzabile, rapido e indolore per concludere è mettere crocette su un prestampato a indicare i documenti di cui si vuole che l'azienda produca copia entro una data scadenza ... e salutare.

Si può fare anche tanto altro: predisporre campionamenti e misure di igiene industriale, organizzare incontri con lavoratori e soggetti aziendali (medici compresi), coinvolgersi nell'elaborazione di procedure e istruzioni operative aziendali, e così via.

Uscendo si può comunicare che si tornerà e più o meno fra quanto, lasciare una più o meno buona immagine di sé.



Parole «nuove» nel nuovo secolo

C'era una volta il «conoscere per prevenire» ...

Oggi parliamo di sistema informativo, di pianificazione (piano di territorio, piani mirati ...), di appropriata allocazione delle risorse, di verifica dei risultati ...

C'è un problema, che è anche una domanda: gli operatori come vivono queste novità, come ci stanno dentro, come ad esse danno sostanza ?

Oltre alla «soggettività operaia», c'è la «soggettività degli operatori» a non dover essere trascurata.





IL LAVORO DI SISTEMA SU RISCHI DANNI

*Un patrimonio di informazioni serve a poco se non è registrato, analizzato, restituito in forma leggibile: in altri termini, se non è parte di un **Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP)**.*

*E' indispensabile un investimento strategico in materia di **mappatura dei rischi e dei danni**.*

IL LAVORO DI SISTEMA SU RISCHI E DANNI

*Nel contesto di un **SINP funzionale** gli operatori non sono meri raccoglitori di dati e alimentatori di sistemi informatici.*

L'inchiesta su di un singolo infortunio o una singola malattia può avere un valore pratico limitato: magari, se non si tratta di casi mortali o comunque molto gravi, serve a poco perfino sotto il profilo della Polizia Giudiziaria (difficile che un processo si basi, oggi, su eventi come una singola lombalgia acuta da sforzo o un singolo caso di sindrome del tunnel carpale).

Ma ogni informazione raccolta può divenire importante, tanto quando rilevi un evento sentinella, quanto nel caso in cui sia un piccolo tassello di un grande puzzle.



LA COMUNICAZIONE SUI RISCHI E SUI DANNI, I PROCESSI (AUTO- ED ETERO-) EDUCATIVI

Avere informazioni di qualità e tenerle ad ammuffire dentro armadi chiusi (materiali o informatici che siano) è quasi peggio che non averne.

Avere competenze che non vengono educativamente («nutrizzionalmente») comunicate a chi può giovarsene (da uno studente di scuola a un lavoratore sano ma «a rischio», a un lavoratore malato che fatica a continuare a fare ciò che faceva, a una pubblica amministrazione che deve compiere delle scelte ...) è quasi peggio che non averne.

**Coloro a cui non solo si parla, ma si dà anche voce
(lavoratori, cittadini e loro rappresentanti) ...**

**... non sempre esprimeranno idee condivisibili dai «tecnici»,
non sempre si esprimeranno con linguaggio appropriato,
a volte manifesteranno diffidenza, sfiducia, aggressività nei
riguardi del servizio pubblico.**

**Gli operatori del servizio pubblico che si pongano in modo
sinceramente «aperto» devono mettere in conto che,
nell'immediato, questa loro «apertura» potrebbe essere causa
di frustrazione, che risultati positivi e gratificanti del loro
atteggiamento potrebbero essere visibili solo sul medio-lungo
periodo.**

TRATTANDO DI RISCHI E DANNI, ABBIAMO A CHE FARE CON PERSONE, PERCEZIONI, EMOZIONI, SENTIMENTI

Di fronte a problemi di sicurezza e salute complessi, magari muovendosi in condizioni di fragilità organizzativa, quando si sta conducendo un sopralluogo, un'inchiesta per un infortunio o una malattia, una lezione a studenti che andranno al lavoro, per gli operatori può essere davvero difficile **tener conto anche delle persone**: ma va fatto.

Come già detto autorevolmente molti anni fa, è necessario indurirsi senza mai perdere la propria tenerezza.

